

# Mediterraneo, un continente dall'Europa al Medio oriente

**Francesca Di Pasquale**

Il 13 luglio scorso è stata segnata la prima tappa della "Unione per il Mediterraneo", con l'incontro a Parigi di 43 stati "mediterranei". L'ambizioso progetto intrapreso dalla Francia di Sarkozy costituisce soltanto l'ultimo capitolo di un lungo percorso politico che ha tentato di avvicinare le due sponde del mare nostrum in vista della creazione di un soggetto politico "nuovo". In realtà gli obiettivi prefissati dai diversi progetti che si sono succeduti dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi sono stati numerosi ma nella maggior parte dei casi privi di un risultato politico. Basterà ricordare gli esiti, per lo più fallimentari, del Partenariato euro-mediterraneo, iniziato a Barcellona nel 1995, la cui unica eredità positiva è forse quella di aver dato un certo spazio anche alla dimensione culturale del Mediterraneo. Effettivamente ci pare di primaria importanza basare qualsiasi seria proposta politica sulla conoscenza storica e culturale di questa vasta area. In questo ambito si colloca l'ultimo saggio di Salvatore Bono (*Un altro Mediterraneo*, Salerno editrice, pp. 356, euro 21,00), nel quale la dimensione storica del Mediterraneo è analizzata quale premessa per individuare le ragioni di un dialogo e di un progressivo avvicinamento politico.

Proprio l'analisi dei confini dell'area mediterranea costituisce una parte del primo capitolo del saggio (*Il mondo mediterraneo fra geografia e storia*), dove, sposando la tesi di Braudel, Bono intravede nella storia le basi per caratterizzare uno spazio culturale assai ampio, ben al di là del Mediterraneo geografico o delle varie estensioni di quello politico. La "storia del Mediterraneo" è analizzata dal secondo al quinto capitolo dove lo studioso presenta le vicende principali che hanno attraversato questo mondo dal '500 fino ad oggi. Di questa sezione è importante sottolineare una considerazione, soprattutto alla luce di alcune preoccupanti rivisitazioni storiche. Lo studioso ci ricorda infatti che «nella storia del Mediterraneo hanno prevalso nel corso dei secoli tempi e forme di scambio, convivenza, sincretismi e integrazioni. La storia del mondo mediterraneo nel suo insieme è dunque la più efficace smentita alla tesi del politologo statunitense» (p. 289), in riferimento alla controversa teoria dello scontro di civiltà di Samuel Huntington.

Il percorso proposto dallo storico prosegue poi con un capitolo sulla idea stessa del Mediterraneo (cap. 6 Idee e immagini del Mediterraneo) ed un'altro sulla storia/storie del Mediterraneo e le varie revisioni storiche (cap. 7 Per una nuova storia del Mediterraneo).

Chiude il volume una riflessione sugli sviluppi futuri che lo storico pone all'attenzione di studiosi e uomini politici, secondo una prospettiva che può ai più apparire ardita, ossia quella di un "Mediterraneo-continente", dai confini assai ampi entro i quali comprendere l'intero spazio europeo, nonché tutti i paesi che vanno dal nord Africa fino al Medio Oriente. Un'area questa che si trova significativamente accomunata, secondo Bono, dalla sua «unità storica», che porta lo studioso a prospettare «percorsi futuri per un graduale processo di riconciliazione, cooperazione e integrazione» (p. 275). Un «polo mediterraneo», che, con tutta evidenza, «disporrebbe validamente di un ragguardevole potenziale economico-sociale e potrebbe validamente confrontarsi sul piano mondiale» (p. 278).

Forse prevedendo anche una certa dose di scetticismo nei confronti del percorso prospettato Bono ci ricorda che «la storia - dell'Europa questa volta - può suggerirci la considerazione che grandi prospettive ideali, come lo è stata quasi un secolo fa l'idea stessa di unità politica europea, possono trovare la loro strada nell'evolversi stesso della realtà storica, in modi, forme e tempi spesso del tutto imprevisi» (p. 292). Una prospettiva ardita, appunto, ma anche molto attraente.

